



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Sommario.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

Come poi entreranno, posti tutti inginocchiati, faranno la sua oratione in silenzio, & vdiranno il sermone quando si farà.

Nel qual sermone faranno auertiti, che quando il Reuer. Padre Predicatore gli addimanderà qualche cosa, rispondano tutti forte; e quando dirà che preghino Iddio, dicendo come esso dice, dicano tutti forte come dirà esso; e quando gli orderà che facciano qualche altra cosa di deuotione, facciano quello che esso gli dirà. Finita l'ora, auisati ò dal Reuerendo Predicatore, ò da soprastanti, vsciranno del Choro, e della Chiesa, e ritorneranno in processione, ò cantando, ò dicendo oratione come di sopra, alla sua Parochia, e poi di la ciascuno a casa sua.

Offeruando tutto questo, sperino, che faranno da Dio opporunamente essauditi, e consolati: il quale come che sempre si mostri verso di noi misericordiosissimo, nell'oratione in particolare si compizze sopra modo di farne chiaramente conoscere l'incomprensibile carità e benignità sua: per questa si placa, se è adirato; consola i tribolati; fortifica gli infermi; dà lume per conoscere la volontà sua santissima; dona forza per esserirla; e versa sopra di noi innumerabili & abbondantissime gratie. Christo Giesù Signor nostro benedica voi, e loro. Dall'Arciuescouato 27 di Marzo 1582.

INDULGENZE,

E gratie concesse da Nostro Signore
Papa Gregorio XIII.

A tutti li fedeli della Prouincia di Milano, i quali conuengono alle Prediche, Lettioni, e diuini officij, & a quelli che conuengono alle processioni, e orationi publiche, ò stationi, sotto il Confalone della Parochia.

GREGORIVS PAPA XIII.

AD perpetuam rei memoriam.
Cum nihil pastoralis nostrae sollicitudini æque cordi sit, quam salus animarum, idcirco quibus possumus ratio-

nibus Christifideles ad exercitationes spirituales piaque officia incitamus, ut hac via, incedentes per obseruationem mandatorum Domini, diuinam misericordiam & gratiam consequi mereantur. Itaque de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vtriusque sexus Christifidelibus in prouincia Mediolanen. pro tempore existens. qui sacrum sermonem, concionemve audierint, quoties id egerint, toties quinquaginta dierum; qui vero die festo Missae maiori interfuerint trium annorum, & totidem quadragenarum; qui vespertis, vnius anni; qui completorio, quinquaginta dierum Indulgentiam in forma Ecclesiae consueta concedimus. Praeterea, ijs qui collegiatim sub vexillo suae Ecclesiae conuenerint ad visitationem alicuius Ecclesiae, aut sacrae reliquiae, toties centum dierum; si ad processionem generalem, quinquaginta dierum; si ad processionem particularem, viginti quinque dierum; si ad stationem orationis publicae celebrandae, centum dierum: Iis vero qui consueuerint ut plurimum haec officia & exercitationes spirituales cum parochiali vicinia collegiatim obire, semel in anno & sanctissima communionem sumpta in die festo proprio & praecipuo suae parochiae, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam & remissionem concedimus, & elargimur.

Contrarijs non obstantibus quibuscunque.

Prasentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Dat. Romae apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die 5. Aprilis 1580. Pontificatus nostri Anno octauo.

Cx. Glorieris.

SOMMARIO.

LA Santità di N. Signor Papa Gregorio XIII. per il sodetto Breue concede a tutti i fedeli dell'vno e l'altro sesso della Prouincia di Milano, infra scritte Indulgenze.

A quelli che odiranno sacre Lettio-

ujs.

ni, & Prediche, per ogni volta 50. giorni d'Indulgenza.

A quelli che nelli giorni festiui staranno presenti alla Messa grande, tre anni, e tre quarantene.

A quelli che staranno a i Vespri, vno anno per volta.

A quelli che staranno alla Compiegna, 50. giorni.

A quelli che collegialmente sotto il Confalone della sua Chiesa andaranno a visitare qualche Chiesa, & reliquia, per ogni volta cento giorni d'Indulg.

Andando a processione generale sotto il Confalone, 50. giorni.

Andando a processione particolare pur sotto il Confalone, 25. giorni.

A quelli che andaranno a far la sua stazione di oratione publica col Confalone, a ciascuno cento giorni.

A quelli che faranno vnitamente cò la vicinanza della Parochia sotto il Confalone a far questi vfficij & exercitij spirituali, vna volta l'anno comunicandosi nel giorno della festa propria e principale del Santo della sua Parochia, Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Quali Indulgenze tutte sono perpetue.

Ordiniamo a questo effetto, che la presente sia publicata la prima festa, & due ò tre volte fra l'anno da tutti li Parochi della Città e Diocesi nostra, tra la Messa, secòdo il solito; acciò che i popoli sappino, con quante gratie spiritua li siano priuilegiati gli exercitij Christiani di diuotione, particolarmente il conuenirui ciascuna Parochia sotto il suo Confalone, procurando che si faccia con ogni diligenza, e carità.

Dall'Arciuescouato a 19. Maggio 1582.

Lettera sopra l'Aduento.

Carlo Cardinale di S. Prassede, Arciuescouo di Milano, a tutti i fedeli della Città & Diocesi nostra,

Salute nel Signore.

Diletissimi figliuoli. La cura Pastorale, che Iddio benedetto per sua bontà s'è degnato darci delle anime

vostrè, ci obliga in ogni tempo ad essortarui & ammonirui con paterna carità e sollicitudine, delle cose che appartengono alla vostra salute; ma più particolarmente ci inuita a fare questo officio con esso voi ne i tempi, ne i quali per ammaestramento dello Spirito Santo; la Chiesa Catholica pia madre nostra, nel celebrare i sacri misterij della nostra redentione, e nel fare solenne memoria de i grandi & infiniti beneficij, che Dio per sua misericordia ci ha fatti, vfa con i suoi figliuoli vna più special diligenza e studio, in ammaestrarli nella consideratione d'essi, & in eccitarli a ringratiarne sua Diuina Maestà, & a rispondere anche nel resto per questo còto all'obbligo loro. Però entrado noi hora nel sacro Aduento, nel quale la Chiesa santa incomincia a rappresentarci la reconciliatione nostra con Dio, per la venuta di Giesu Christo Signor nostro in terra; habbiamo voluto paternamente con questa lettera darui qualche ricordo, per eccitarui a quella diuotione e studio maggiore di pietà, che da voi essa ricerca, mètre cò particolari officij diuini, orationi, e santissimi riti, e sacre cerimonie, solennemèe celebrado questo tēpo, procura di risuegliare & accendere i suoi fedeli a prepararsi cò nuoua e diligente cura, a riceuere il Signore, e far di modo, che resti sempre con loro. Il qual obbligo pare tanto maggiore in noi altri, quanto che nò senza misterio, per prouidenza di Dio, e per proprio instituto del Padre nostro S. Ambrosio, in questa Chiesa s'incomincia a celebrare per alcuni giorni auanti, che non si suole nell'altre Chiese, l'Aduento; onde la ragione vuole, che si come noi siamo auisati, e cominciamo prima de gli altri a far memoria di questa venuta del Signore al mondo, sia anco maggior l'apparecchio che facciamo per riceuerlo, e ritenerlo nelle stanze de i cuori nostri.

Eccoui, amatissimi figliuoli, quel tempo così celebre e solenne; tempo, come dice lo Spirito Santo, accettabile, tempo di salute, di pace, e di reconciliatione; tempo, che, come fù con tanti sospiri sommamente desiderato da quegli anti-

chi Patriarchi, e santi Profeti, come all'ultimo con allegrezza si grande veduto da quel giusto Simeone, come sempre solennemente celebrato dalla Santa Chiesa; così ha da esser da noi piamente santificato, con lodare, e ringraziare perpetuamente il Padre eterno della sua infinita misericordia nel misterio di questo tempo; cioè nella venuta del suo vnigenito figliuolo, quale per ismiserato amore verso di noi peccatori, egli madò per liberarci della tirannide del Demonio, per inuitarci al cielo, per comunicarci i secreti celesti, per dimostrarci la verità, p insegnarci i costumi, per feminare in noi le virtù, per arricchirci de i tesori della sua gratia, e per farci figliuoli suoi, heredi e possessori della vita eterna.

Questo misterio mentre ogn'anno la Chiesa celebra, ella ci ammonisce a tener perpetua memoria di così gran carità usataci dal misericordioso Iddio; & insieme ci insegna, che la venuta del Signore non fù solamente per quelli, che auanti, ò che all'ora si trouorno nel mondo, quando egli venne; ma la virtù d'essa resta sempre per beneficio di tutti noi ancora, se per mezzo della santa fede, e diuini Sacramenti, vorremo riceuere la gratia che ci ha portata, e secondo quella ordinare la vita nostra sotto la sua obediènza: vuole anco che intendiamo, che si come egli venne vna volta in carne al mondo, così, se per noi non resta, è per venire ogn'hora, anzi in ogni momento, ad habitare spiritualmente nell'anime nostre, con abundant doni.

Però la Chiesa, come madre pia, e zelante della nostra salute, in occasione di questo sacro tempo, con Inni, Cantici, & altre voci dello Spirito santo, e con misteriosi riti, ne instruisce, che riconosciamo il beneficio gratamente, e lo riceuiamo fruttuosamente; e che per ciò procuriamo di far alla venuta del Signore ne i cuori nostri non minor preparatione di quella, che farestimo s'egli hauesse a venire di presente al mondo; nè minore di quella, che per ciò fecero già i santi Padri del vecchio testamento, e che con parole, & esempi loro in-

segnorno a noi ancora di fare. Certo se ben viuessimo migliaia d'anni, & attendessimo a meditar continuamente il misterio dell'Aduento, & a prepararci, e santificarci diligentissimamente; tutto sarebbe poco in comparatione della grandezza del debito, che habbiamo in questa santa occasione.

Horà ci si rappresenta solennemente ogni'anno questa memoria, accioche con diligenza procuriamo di supplire in vn tempo a quello, in che habbiamo ne i passati mancato.

Alla quale diligenza ci inuita & efforta etiamdio l'istituto proprio di questa nostra Chiesa Ambrosiana, quale con la celebratione dell'Aduento per sei settimane auanti il Natale di nostro Signore, non solo ci mette innanzi a gli occhi della mente l'espertatione & apparcchio per la sua venuta, fattosi nel corso di sei età, che successero dalla creatione del mondo fino ad essa; ma anche ci stimola, e ci dà commodità, di far diligentemente più che sia possibile, l'apparcchio nostro.

Horà acciò che facciate questo apparecchio e riceuimento con molto frutto dell'anime vostre, prima desideriamo da voi specialmente in questi facti giorni, che ogni dì, togliendo qualche poco di tempo all'altre occupationi, lo spendiate in meditare sopra il misterio di questo solenne tempo, contemplando piamente, e con attentione.

Chi è questo che viene; quanta è la grandezza sua; d'onde viene; a che luogo; in che modo viene; chi siamo noi a quali viene; quai siano le cause che l'hanno mosso a venire; e che cosa egli venga a fare.

In questa consideratione trouarete, che Iddio eterno, Creatore e Signor nostro, per l'infinita bontà sua, e per vno eccesso d'amore verso noi peccatori inimici e ribelli suoi, discese dal Cielo, e presa carne humana, e forma di seruo, venne già in questa valle di miserie per la salute nostra, come si rappresenta hora la Santa Chiesa, e per la importanza del misterio ce lo propone continuamente nel sacro simbolo con quelle parole. [Qui propter nos homines, & propter nosram

nostram salutem, descendit de Coelis: & incarnatus est de spiritu sancto ex Maria virgine, & hoc factus est.

Questo istesso Signore desidera hora venire con la sua gratia ne i cuori vostri; pensate voi che apparecchio douete fare a così sacro Aduento; come douete ornare la casa dell'anima vostra, acciò che non vi troui cosa che offenda gli ocelli suoi, ma gli piacciate intieramente; come douete aspettarlo con accessi desiderij; come riceuerlo con ogni honore; come ritenerlo che non si parta più da voi; come corrispondere, e quanto vi sia possibile con la gratia sua, rendergli il contracambio dell'eccessiuo amore che vi ha portato; finalmente come procurare, che non sia vana per voi la venuta sua, ma ne cauiate quei frutti gloriosi di vita, ch'egli porta seco.

Sentirete poi le voci della santa Chiesa, la quale in questo tempo che s'auuicina la venuta del Signore, comincia a introdurre lezioni di Profeti, che attesero tanto a manifestarci questa venuta, & insieme ad essortarci alla conuersione & emendatione della vita nostra; si come anco ella hora con dar principio a gli sacri officij, con mutare colore de vesti e paramenti, con cessare anco da alcuni canti di giubilo & allegrezza, & alcuni pochi giorni auanti al Natale di esso Signore, con proporci Antifone e Responsorij d'officio proprio, che nella nostra Chiesa si dimanda officio [de exceptato] ci inuita e chiama con istanza, a purgare e mondar sollecitamente le conscienze, & dimandar misericordia de i peccati, & a fare in noi per mezo della santa penitenza, rinouatione spirituale, e mutatione e principio di vita tale, che ciascun di noi possi dire col Profeta, [Nunc accipi, hæc mutatio dexteræ excelsi;] e che non si sdegni il Signore di venire a noi, & habitare in noi, con la sua abondante gratia.

Quando non fosse per altro che per piacere a tal hospite, ogn'vno si douria sforzare di mondar, e conseruare netta la sua conscienza, e di fare nella venuta di Dio non manco, anzi più assai di quello, che si faccia quando si riceue qualche

Prencipe terreno; che, come sapete, gli s'apparechiano le stanze quato meglio si può, e si fanno per essi gran spese, e molte volte senza frutto alcuno.

Il che non ci auuiene con Dio, il quale ci rende sempre con grandissimo guadagno tutto quello, che spendiamo a suo seruitio, & honore; benche non vorremmo, che hauesse tanto la mira a ciò, quanto a seruirlo e piacerli, riputando questo solo per grandissimo premio.

Con tali pensieri, e con tante voci della santa Chiesa, vogliamo sperar dalla pietà vostra, che non farà alcuno di voi, quale non si disponga a ricorrere hora alla santa confessione, e poi con il consiglio del Confessore alla santissima comunione, e così a riceuere il Saluator nostro, & con lui la sua gratia e doni, che con la venuta sua ci vuol comunicare.

L'altro apparecchio che desideriamo da voi, è qualche digiuno, o del Venerdì, o del Sabato, o d'altro giorno, o di più giorni, o di tutti, secondo la deuotione di ciascuno; che già fu anticamente molto vsato dalli fedeli, il digiunare tutto l'Aduento; poiche tutto questo è come vna vigilia del Signore, la quale non deue parer troppo lunga, considerata la grandezza della festa.

Vi raccomandiamo anco specialmente l'opere di misericordia, le quali grandemente ci dispongono per riceuere la misericordia di Dio, com'egli dice nell'Euangelio.

Il che se ben si deue fare, & ha luogo in ogni tempo; nondimeno è molto proprio di questo, nel quale si rappresenta quella gran misericordia fattaci dal Signore, che vuole, che lo imitiamo specialmente in questa virtù.

La quale tanto più largamente douete hora esercitare, quanto la penuria dell'anno presente è manifesta, la pouertà è grande, e molte sono le persone poste in necessità e miseria; così ordinando la diuina prouidenza, non solo per flagello de i peccati nostri, ma anco perche, & i poveri nella pazienza, e gli altri nella misericordia & vso delle limosine verso loro, habbino occasione e modo, mediante la sua gratia, ciascuno

di far acquisto dell'anima sua, e della diuina misericordia.

Finalmente come in questo misterio della sua venuta ha manifestato Dio la gran stima che fa di noi, e della nostra salute, per la quale è venuto al mondo; così non è conueniente, che (massime essendo egli tutto il vero bene e tesoro nostro) mostriate voi nell'istessa occasione far poco conto di lui.

Però desideriamo, e vi effortiamo, che come fedeli seruitori verso il buon patrone, come discepoli amoreuoli verso il caro Maestro, e come veri figliuoli verso l'amantissimo Padre, non solo lo aspettiate con desiderio, ma andiate ad incontrarlo con i lumi accesi in mano, come egli ci disse. cioè con vna viuua fede, accompagnata da ardente carità, e dallo splendore d'ogni buona operatione.

Venute poi le sante feste del suo Natale, tempo, nel quale più espressamente ci si rappresenta la sua venuta, e però degno di tanto maggior diuotione, seruire, & esercizio d'ogni pietà; pensi ciascuna anima diuota per se stessa, come debba deportarsi seco, e come all'ora accarezzarlo, quando sia già nato in essa spiritualmente con la sua gratia; e quando come hospite sia entrato nella stanza sua, in che modo debba procurare d'honorarlo, seruirlo, e volentieri lasciar ogni altra compagnia, trattenimento, & occupatione, per conuersare con lui santamente, e per frequentar la sua mensa nella santissima Communione.

Deue in quei sacri giorni più che mai ogni fedele, cercar di spendere il tempo suo vtilmente, con darsi più del solito alla seruente oratione, alla lettione de libri deuoti e spirituali, ad ascoltare le prediche, le sacre lettioni, i diuini officij, ad essercitarsi nelle scuole della Dottrina Christiana, e i Padri e Madri di famiglia specialmente, ad istituire i lor figliuoli & altri di casa con l'esempio, e con l'effortatione a viuere virtuosamente.

Vna cosa non possiamo lasciar qui di dirvi con grand' dolore dell'animo nostro, dilettissimi figliuoli, che al nome e professione de Christiani, & alla com-

memoratione di tanti misserij, che in quelle feste, specialmente di Natale, la santa Chiesa ci pone auanti a gli occhi, troppo disconuengono quelli giuochi, crapule, dissolutioni, profanità, e tanti che gli vanno ordinariamente appresso, con quali hoggidi gli huomini carnali pur all'ora più che mai offendono Dio; e tanto oltre, che di qui pigliano occasione gli inimici della santa fede di dispreggiare con empie biassemme i santi instituti della Chiesa Catholica, e colorire ne gli occhi delli ignoranti le loro pestifere heresie.

Onde non è poi marauiglia, se Dio in varij modi ci minaccia, & affligge alla giornata, poiche hormai pare, che non facciamo conto alcuno delle sue sante feste, o ci siamo scordati del modo, col quale debbiamo celebrarle santamente, e con frutto.

Non mostrano questi di conoscere o curare punto la grandezza di questi misserij; nè il fine per il quale son fatti, che è la propria lor salute; nè la Maestà del Salvatore, che stà ascolta nella pouertà, & humiltà del Pressepio; nè l'amore eccessiuo, che l'ha condotto a patir per loro ogni disagio, vituperio, croce e morte; nè il bisogno ch'essi hanno della sua venuta; nè l'instituto, e desiderio della santa Chiesa; nè in somma le ricchezze, la liberalità, e le molte gratie, con le quali a nostro beneficio è accompagnato questo sacro Aduento del Signore. Onde se non faranno essi mossi da alcuna delle sudette considerationi; deurranno almeno commouersi dal timore del gran castigo dalla giustitia di Dio apparecchiato, a chi fa tanta irreuerenza, per non dir ingiuria e dispregio, al suo figliuolo, & all'honore istesso di sua diuina Maestà, profanando loro sacrilegamente feste tanto principali; e giorni così misteriosi, come son queste dell'Aduento, e Natale del Signore.

Deuono essi tremare nella consideratione, e certa aspettatione di quell'altro Aduento, che il medesimo Signore farà in throno di Maestà a giudicare i viuui & i morti, & a rendere a ciascuno secondo le sue operationi, quando loro misserij peccatori, se non haranno fatto penitenza

za, circondati in ogni parte da angustie, di sopra hanno i cieli chiusi per sempre, e la tremenda presenza dell'irato giudice; da basso le fiamme dell'inferno, e la terra aperta per inghiottirli; d'intorno Diauoli per tormetarli; dentro di se perpetuo rimorso della propria coscienza: & all'horz non restarà altro per loro, che la piena effecutione che si farà subito, di quella terribile sentenza; *ite maledicti in ignem æternum.* Questo vltimo Aduento di Christo Signor nostro, pur in questi istessi tempi procura anco la santa madre Chiesa negli suoi officij, riti, e cerimonie di ricordare spesso nella memoria nostra; accioche alla fine, ò per vn mezo, ò per vn'altro, ci risoluamo a far frutti degni di penitenza; e così fuggendo l'ira di Dio, riccuere a questi tempi in noi il Signore, e con lui la gratia, e finalmente la gloria eterna.

Vedete hora, amatissimi figliuoli, in qualche parte il gran misterio, che ci rapresenta in questo sacro tempo dell'Aduento: vedete anco quello, che da noi sollicitamete desidera la santa Chiesa, per riconoscimento, disposizione, & apparecchio nostro alla gran misericordia che Iddio in esso ci ha fatta, e ci vuole fare.

Hauete parimente i ricordi, quali per debito nostro Pastorale al presente habbiamo voluto con questa nostra lettera darui.

Resta che voi diligentemente, e con sollecitudine di veri e buoni christiani, procuriate di non macare di quello che bisogna dalla parte vostra, come già vedete esser vostro officio.

E noi con questo speriamo nell'infinita bontà di Dio, che vi darà gratia di far più di quello, che ci occorre per hora ricordarui.

Così per sua misericordia lo facciamo di ciò noi continuamente pregandolo, in nome suo vi benediciamo.

Dat. in Milano, nell'Arcite scouato, il dì 21. di Nouembre 1573.

Lettera sopra la Settuagesima.

Carlo Cardinale Borromeo, Arcivescovo della santa Chiesa di Milano, a tutti i fedeli della Città e Diocesi nostra.

Salute nel Signore.

HAbbiamo, figliuoli carissimi, con nostra consolatione rese gratie a Dio del frutto, che molti di voi, come intendiamo, hanno cauato dalla lettera che vi scriuessimo del modo di prepararui per il sacro misterio dell'Aduento del Signore, e di celebrarlo santamente; restiamo però con gran dolore per quelli, che perseverando nelle tenebre di così volontaria ignoranza; non hanno voluto aprire gli occhi alla luce, che in quelli santi giorni se gli offeriu; e non conoscendo il misterio di tanto grã solennità, non l'hanno celebrata degnamente.

Onde per nõ mancare a questo di quella instantia, che per la cura Pastorale gli siamo debitori, e per sodisfare al desiderio di quelli, che hanno prodotto frutti di emendatione di vita, e buone opere; habbiamo giudicato esser'officio nostro scriuerui quest'altra lettera con l'occasione di questi santi tempi, cioè della Settuagesima, e de gli altri che seguono fino a Pasqua, ordinati dalla santa Chiesa, a fine che ci disponiamo e prepariamo a celebrare di tal maniera la memoria della Passione, e Resurrectione di Giesù Christo Signor nostro, che possiamo riccuere i doni e gratie spirituali, apparecchiate a quelli, che col debito modo lo fanno.

A questo effetto dunque vi proporremo alcuna cosa del misterio di questi santi tempi, e di ciò che douete fare, per cauare quel frutto, che pretede da voi lo Spirito santo.

Hauete a sapere, figliuoli dilette, che la Chiesa santa frã l'anno ci mette innãzi a gli occhi in diuersi tempi con varij instituti & officij, tutto l'ordine e progresso, che Iddio Signor nostro ha tenuto per saluare il genere humano, e condurlo a quel fine, per il quale è stato crea-

to, che è l'eterna Beatitudine: doue che essendo l'autore, e consumatore, come dice S. Paolo, della nostra salute, Christo Giesù benedetto, con gran ragione comincia tutti i suoi officij dall'Aduento d'esso, come nell'altra nostra lettera vi habbiamo detto.

Hora accioche i fedeli intendano la causa della venuta sua in terra, e della sua morte e passione, celebra la Settuagesima: nella quale ci rappresenta la caduta nel peccato del nostro padre Adamo, e di tutta la sua posterità, per la quale restò la natura humana spogliata delle gratie e doni, delli quali era stata vestita, & ornata; & incorse nell'indignatione e disgratia di Dio.

Per ilche egli permesse giustamente, che il demonio, quale haueua vinto l'huomo, come ministro della sua giustitia, lo castigasse; & in breue si fattamente preualse, che s'vsurpò vn quasi vniuersale imperio sopra di lui, inducendolo cō miserabile cecità ad adorar esso p. Dio; e precipitandolo continuamente in altri abominuoli & horrendi peccati.

B. quantunche non mancasse il Signor Dio di porgere diuersi mezzi per disporlo ad vsuire di questa miseria, e specialmente con la legge che diede a Moise; nondimeno erano così grandi le tenebre dell'ignoranza e malitia de gli huomini, che poco ò niuno frutto ne cauerono; anzi andò crescendo ogni di più sopra di loro la tirannide & imperio del Demonio, e del peccato.

Da questo calamitoso e deplorando stato, Christo Giesù Signor nostro ci ha liberati con la sua morte e passione, con tal ordine, che prima ci fa godere della liberatione dal peccato e dannatione eterna, lasciandoci tutta via le miserie del corpo, e la ribellione del senso alla ragione, e i pericoli grandi e tentationi, de quali è circondata la vita nostra: mutandole però; perche di pene & effetti che solamente erano del peccato, le ha conuertite in esercizio & occasione di virtù, e di merito; e ci ha dato certa e ferma speranza, che ancora saremo per esso da queste miserie liberati: perche dice S. Paolo, *Saluatorem expectamus Dominum nostrum Iesum Christum*, qui re-

formabit corpus humilitatis nostrae, con figuratum corpori claritatis suae.

Questo miserabile stato del genere humano dopò la caduta sua nel peccato, rappresenta la santa Chiesa nella Settuagesima, e procurando d'indurre i fedeli a compotione e lagrime, si veste di vesti lugubri, e lascia alcuni cantici d'allegrezza; legge ne i Diuini officij la sacra Genesi, nella quale è descritta la caduta dell'huomo: nè senza misterio ci propone questo stato sotto il numero e nome di Settuagesima; sì perche l'vniuersale calamità, nella quale si ritrouaua tutto il genere humano, fù figurata in quelli settanta anni, che i Giudei per li loro peccati stettero nella dura e crudel seruitù in Babilonia, posti in vna estrema miseria; sì ancora perche il numero settenario nelle sacre lettere significa e cōprende il corso e stato traugiato di questa nostra vita, al quale succede lo stato della perfetta redentione nostra nell'vniuersale resurrettione, significato per l'ottonario numero.

Hora essendo questo il misterio di questo tempo Settuagesimale, douemo, conformandoci all'assetto della nostra madre, con lagrime di compotione, e con penitenza, disporci a partecipare delli frutti della morte e resurrettione di Christo nostro Signore.

Imperochè se bene esso ha operato la nostra salute, e dal canto suo liberato il genere humano dalla tirannica seruitù del Demonio; nondimeno restiamo ancora in questa valle di lagrime, lontani dalla patria nostra, con la ribellione cōgagliarda della carne e senso contra lo spirito, combattuti da tanti e così potenti nemici, circondati da tante ruine e precipiti di peccati; di modo che pare che siamo a punto sulle porte dell'inferno, vicini a traboccarui dentro; & inoltre molti sono quelli, che ingrati a questo inestimabile beneficio, e fermando gli occhi a tanta luce, ritornano volontariamente a sottometter il collo al giogo della seruitù Diabolica, elegendo più presto d'esser serui del Demonio, che figliuoli di Dio: però la Chiesa in tutti gli suoi officij in questo tempo piange l'essilio commune de suoi figliuoli, e s'af-
figge

figge per la perdita di essi di loro, quali inuita a penitenza, & a emendatione di vita. Conuertimini, grida, omnes simul ad Deum mundo corde & animo, in oratione, ieiunijs, & vigilijs multis; fundite preces vestras cum lacrymis. Oltre di questo, soleua già per altri modi in questo tempo la Chiesa procurare di ridurre i suoi figliuoli a Dio, e vi era per ciò questo ordine, che la settimana innanzi la Quaresima tutti gli Sacerdoti che haueuano cura d'anime, congregassero i loro popoli, e con autorità Ecclesiastica, riconciliati i discordanti, li confessassero, dando a ciascuno salutare penitenza conforme a i peccati loro, di modo che tutti fossero preparati a cominciare cō frutto il santo digiuno Quaresimale.

Ma quelli, che per i pubblici loro peccati haueuano bisogno di più graue penitenza, al principio di Quaresima vestiti di sacco, con li piedi nudi, e con i volti inclinati a terra, pubblicamente in Chiesa comparivano presente tutto il clero innanzi al Vescouo, il quale diligentemente esaminata le colpe loro, gli assegnaua publica penitenza dopo molte orationi, e lagrime, gettandoli cenere sopra il capo, e coprendogli di cilicio con gemiti e sospiri, gli denunciua, che si come Adamo era stato scacciato dal Paradiso, così essi erano scacciati per li loro peccati dalla Chiesa, e subito per ordine di esso Vescouo si scacciavano fuori; e per tutto il tempo della Quadragesima fino al Giovedì santo in quello stato perseverauano.

Questi erano gli essercitij & occupationi della Chiesa, e de tutti i fedeli in questi tempi, cioè di pianti, lagrime, penitenza, reconciliatione, & altre simili opere per riconciliarsi con Dio, e così essere disposti al digiuno quaresimale: in luogo delle quali, tanto ha preualso il demonio, che sono introdotte risse, inimicitie, giuochi, balli, comedie, spettacoli, conuiti, erapule, & ogni sorte di dissolutioni, & offese di Dio.

Questa è la memoria, dilettissimi, de i ricordi del padre nostro santissimo. Ambrósio? non dice egli, Idoli portio est, anebriat e vino mentem, ventrem cibo

distendere, saltationibus membra torquere, & ita prauis actibus occupari, vt cogaris ignorare, quod Deus est? Non dice egli in questo proposito con l'Apostolo san Paolo; Quæ portio iustitiæ cū iniquitate? aut quæ societas luci cum tenebris? aut quæ pars fideli cum infidelis? qui consensus templo Dei cum idolis? Parui che, queste siano opere di figliuoli della Chiesa? non meritano già questo nome. Figliuoli veramente ingrati verso la lor madre. Essa piange, loro ridono: la Chiesa geme per li peccati loro, essi trionfano con i spettacoli, cō li quali trionfa di loro il Diavolo. La Chiesa attende sollecitamente nelli suoi officij a placare l'ira di Dio; e loro s'accordano con ogni sorte di peccati a prouocarla maggiormente: la Chiesa con ogni studio cerca di leuare ogni profanità, e gentilità; e loro rinouano l'vfanze de' gentili, ritrouate da Satanasso sin dal principio del mondo, quando mascheratosi in figura di serpente, inganò i primi nostri padri: si come con quella maschera cagionò la caduta miserabile di tutto il genere humano, così adesso si sforza con la vanità e falsità delle maschere precipitare il mondo nella medesima rouina.

E di tal sorte siamo dati in preda alle concupiscentie nostre, & attendiamo a fare la volontà della carne, che questo pare a punto quel tempo, del quale parla il profeta Isaia, quando dice: Et vocauit Dominus exercituum in die illa ad fletum, & planctum, ad caluitium, & ad cingulum sacci: & ecce gaudium, & letitia, occidere vitulos, & iugulare arietes, comedere carnes, & bibere vinum; comedamus & bibamus, cras enim moriemur. Iddio ci ha chiamati a pianti, a lagrime, a vestirci di sacco, e finalmente a far penitenza de peccati nostri; e noi sprezzando le sue voci, attendiamo a conuiuui, feste, & altri piaceri.

Questi hanno con gran ragione a temere, che sprezzando essi la penitenza, alla quale hora Iddio gl'inuita, quando vorranno pentirsi, non gli sia concesso tempo; come spauentevole, ma giusto giudicio, Iddio minaccia a questi tali

per

per l'istesso profeta dicendo: Et reuelata est in auribus meis vox Domini exercituum; si dimittetur vobis iniquitas hæc, donec moriamini, dicit Dominus exercituum.

Frà questi che così poco si curano della salute della propria anima, figliuoli carissimi, non siate in alcun modo voi; anzi quanto più impazzisce il mondo con ogni sorte di dissolutioni, bagordi, & opere del demonio; tanto maggiormente per obligo di carità insieme con la santa Chiesa compatite alla cecità loro; e con calde e feruenti orationi pregate il Signor Dio, che non riguardi alla nostra infinita ingratitude, ma che secondo l'immensa sua misericordia dia a questi meschini, che pur sono nostri fratelli, spirito di compunzione, & a tutti noi insieme vera emendatione di tutti i nostri peccati.

Questo è quel tempo, nel quale il Signor nostro nel deserto afflisse se stesso per li peccati nostri col digiuno di quaranta giorni, e superò tutte le tentationi del demonio; doue che egli si sforza d'ottenner vittoria almeno nelle membra di Christo, si come vediamo che in questi tempi gli succede in molti con ruina di tante anime.

Per tanto dobbiamo noi, come buoni soldati di Christo, imitare il nostro capitano, & esercitarci in questo tempo specialmente, nelli digiuni, orationi, uisitare Chiesa, concorrere alle prediche e sacre lectioni, frequentare le confessioni, e prepararsi con questi santi essercitij a riceuere il frutto della santa Quaresima: e fra i mezzi con i quali haueate da armarvi per vincere, insieme con Christo, l'inimico nostro, desideriamo sia questo, di ritrouarui con lui il giorno, che la Chiesa vi rapresenta l'istoria euangelica del suo duello col demonio nel deserto, ch'è la Domenica detta in capo di quaresima, che sarà l'ultimo di questo mese di febraro: cioè che in quel giorno vi congiugiate con Christo, riceuendo la santissima Communion: però vi pregamo nel Signore a non mancare per gloria sua, a confusione del demonio, di partecipare di questo solenne conuio, al quale già sono alcuni an-

ni che habbiamo usato d'invitarui; conuio tanto più ricco hora in quel giorno, quanto ch'è accompagnato dal liberalissimo dono d'Indulgenza plenaria, che N. S. Papa Gregorio XIII. ha specialmente concesso a tutti quelli della Città e prouincia di Milano, che riterranno il santo instituto dell'oratione della sera, & in quel di si comunicheranno.

Apparecchiateui dunque per tempo a questa santa Communion, con tanto maggior diligenza e diuotione, quanto sono maggiori le distractioni, e più frequenti le occasioni, con le quali procurerà il demonio, di turbare, o minuire il frutto di questa santa opera, tanto contraria a i suoi disegni.

E per parte di questo apparecchio, oltre l'oratione ordinaria della sera, nella quale douerete in questo tempo più che mai perseverare, pigliarete ancora per quelle Domeniche & giorni di festa, che correranno da questo tempo sia all'hora, quel particolare essercitio d'oratione, processioni, & altre deuotioni, alle quali d'ordine nostro sarete inuitati dal Curato vostro.

Se con questi apparecchi e dispositione entrarete nella santa Quaresima, più ageuolmente e con maggior frutto farete quelle cose, che da noi ricerca Dio specialmente in quel tempo.

Frà le quali cose essendosi strettamente comandato il digiunare ogni di, eccetto le Domeniche, che fuori di leggitimo impedimento non si può lasciare senza peccato mortale, douete non solo digiunare voi in tutti quelli giorni; ma ancora prouedere, che senza manco faccino il medemo tutti quelli, che sono nelle famiglie vostre, serui, serue, e figliuoli, che per l'età sono obligati a digiunare: il che douete far voluntieri, e per il frutto dell'obediencia debita a Dio, & alla Chiesa santa, e per tante altre vtilità, che porta seco il digiuno; e specialmente per essere questo digiuno Quaresimale, come vna decima delli giorni dell'anno, che sua Divina Maestà ricerca da voi, e per rapresentarui il digiuno de i quaranta giorni, che fece già Christo nostro maestro senza alcun suo bisogno,

per

per instruire, e dar esempio a noi.

Siate anco solleciti a le Prediche, essendo la parola di Dio tanto necessaria, e tanto raccomandata nella sacra scrittura; e specialmente dicendo il Signore, che quello è di Dio, che sente volentieri la parola sua; e che non è suo, chi non la sente. Ne temiate che per lasciare gli altri negotij per vn' hora, perdiate niente; anzi vi guadagnarete più, non solamente per esser il frutto spirituale molto maggiore senza cōparatione che il temporale, ma etiandio perche il Signore vuole aiutare particolarmente anco nelle cose temporali coloro, che per seruitio suo si scomodano in quelle. Sapete bene ch'egli nell'Euangelio dice, *Quærite primum regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis.* Et perche, come dice S. Giacomo, non li auditori, ma quelli che fanno l'opere buone, sono giustificati presso a Dio; non vi douete contentare cō andare solamente a la predica, ma procurar di far quel tanto che si dice, e vi tocca a ciascuno secondo il stato vostro.

Vi è anche la sacra confessione, che oltre l'essere di tanta importanza per la salute dell'anime, è con così stretto obbligo comandato dalla santa Chiesa, che in tal tempo specialmente si faccia; però desideriamo che tutti si preparino ad essa, e la facciano con gran consideratione e pentimento delli peccati, acciò ne possino cauare il debito frutto; non imitando coloro, che essendogli dato tempo tutta la quaresima, anzi tutto l'ano, aspettano a gli vltimi giorni a prepararsi, e la fanno talmente, come se fusse vna cosa di poco momento; ne vi considerano, che cosa sia il peccato; quanto dispiaccia a Dio; quanto danno fa all'anima; il castigo che merita; nè quãto bi fogna fare per riformar vn'anima, che habbia peccato pur vna sol volta mortalmente: di qui si vede in questi poca emendatione di vita, anzi che tornano subito alli medemi peccati, e tal volta maggiori che prima.

Che cosa può essere, Dilettissimi in Christo, di maggiore importanza, che attendere all'anima amalata, ò per dir meglio, morta per il peccato?

E se tanta diligenza si mette per medicare il corpo quando è amalato, quanta si deue mettere per l'anima?

Pigliate, Carissimi, pigliate da vero questo santo Sacramento, e non con negligenza, ma & a quel tempo, e sempre, come cosa, dalla quale dipende la vostra felicità eterna.

Hauete, amantissimi figliuoli, quelli ricordi, che habbiamo giudicato douerui dare nell'occasione di questo tempo settuagesimale.

Resta hora, che voi ne facciate frutto; di che con ogni affetto vi preghiamo, per quel pretioso sangue di Giesù Redētor nostro, nel quale siamo liberati dal calamitoso stato, che ci rappresenta questo sacro tempo.

E quelli particolarmente, che chiuse ro l'orecchie alle cose ricordategli nell'altra nostra dell'Aduento, & hanno seguitato nelle vanità loro, spendendo i giorni della vita a guisa di quel figliuolo prodigo nella seruitù del Demonio, e; vergognosa sodisfattione de gli appetiti loro carnali, nel fango dell'immonditie; non siano più sordi alle voci di Dio, e della Chiesa santa.

Tornate, vi preghiamo figliuoli, al cuore, tornate in voi medesimi, & alla memoria di quei beni del padre vostro celeste, che così vana e miseramente haue te dissipati.

Non ci date tanta causa di piangere sopra di voi, ne di desiderare fonti di lagrime a gli occhi nostri sopra i peccati vostri; ne fate che habbiamo a dir di voi con l'Apostolo S. Paolo: *Multi ambulant, quos scire dicebam vobis, nunc autem & flens dico, inimicos crucis Christi: quorum finis, interitus: quorum Deus, venter est, & gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt.* E poi che vi ha fatto gran misericordia Dio con darvi spatio di penitenza sino al punto presente della vita vostra, non abusate più della sua benignità, ma fate degni frutti d'emendatione; date allegrezza a gli Angeli con la vera conuersione vostra; correte con la penitenza alle braccia pietosissime di Christo, che come amoreuolissimo padre vostro le ha stese in croce p chiamarui, e p riabbracciar-

ciarui, & è pronto ad accettarui anco di auouo per cari figliuoli suoi.

Altrimenti a voi come infelici figliuoli del vecchio Adamo, si farà eterno l'esilio dal Cielo; la vostra parte sarà nel regno di Satanaſſo per voi, se non fate penitenza; non sarà efficace la redentione che ha fatta del genere humano colla sua passione e resurrettione Christo Giesu.

Voi altri, amatissimi figliuoli, che nel sacro Aduento del Signore hauete cominciato, ò vi sete maggiormente accessi a far frutto nelli misterij, che alla giornata ci propone la santa Chiesa, fate il medemo in questo della Settuagesima: e si come i figliuoli d'Israel nel loro esilio, posti da canto gl'instrumenti di musica, e voci d'allegrezza, sedeuano presso li fiumi di Babilonia, sospirando e piangendo nella memoria e desiderio dell'amata Gierusalemme; & a chi gl'inuitaua a canti e feste, rispondeuano mesti; Quomodo cantabimus canticum Domini in terra aliena? Così voi, riconoscendo hora insieme con la Chiesa il stato vostro in questo fugace modo, fra tante afflittioni, pericoli, tentationi, e miserie, sospirate, e piangete nel desiderio della vostra celeste Gierusalemme, della quale sete ancora essuli.

E quando il mondo vi inuita alle sue false allegrezze, rispondete, Quomodo cantabimus in terra aliena? Non vogliate hauer parte con gli errori del mondo; fuggite da i suoi disordinati conuiti, da i suoi corrotti costumi, dalle compagnie dissolute, e da ogni sua vanità: se ben col corpo ancor peregrinate nella terra, fate di modo che possiate dire con Paolo santo: Nostra conuersatio in caelis est. In cielo siano i vostri desiderij, le speranze, i gusti, e gli affetti tutti: abbracciate i mezzi che vi habbiamo di sopra proposti; fate instante oratione per voi, e per quegli altri meschini, e per noi Pastore vostro particolarmente: e sperate che Dio esaudirà le vostre orationi in tutto quello, che sia di gloria sua: e vi farà gratia di ponere fine allo esilio vostro, e di consummare perfettamente la redentione vostra, conducédoni alla possessione perfetta della celeste

patria, il Paradiso. Così lo faccia sua Diuina Maestà: e noi in suo nome vi benediciamo. Di Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il dì 1. di Febr. 1574.

ORDINE DELL'ORATIONE
che si ha da fare, nella Domenica di Settuagesima, e nell'altare, fino a Quaresima, per i molti peccati, & abusi, con i quali in questo tempo specialment si offende Dio.

Carlo Cardinale Borromeo, Arcieuesco
uo della santa Chiesa di Milano,
a tutti i fedeli della Città, e
Dioceſe nostra, Salute
nel Signore.

Nella lettera che vi habbiamo scritta nell'occasione de i tempi santi ne i quali entriamo, della Settuagesima, fra gli altri exercitij spirituali, vi habbiamo proposto vn'oratione particolare; quale con la presente ordiniamo, per procurare, & impetrare la misericordia di Dio in questo tempo, nel quale specialmente si prouoca la giusta ira di sua Diuina Maestà con i molti peccati, che si fanno.

Quali peccati, come non possono essere nè veduti nè intesi senza lagrime di cuore da gli huomini pij e zelanti dell'honor di Dio: così è debito di ciascheduno di loro indirizzare con carità Christiana il suo spirito, & ogni tanto affetto a Dio, e pregarlo instanteméte, che a quelli che stano inuiluppati in opere tali di tenebre, dia lume di rauederſi e riconscersi; & a tutti gli altri di questo popolo conceda gratia di fare ogni di maggior progresso in santità, e vera pietà. Ordiniamo adunque la sudetta particolare oratione, come qui di sotto.

Et accioche con maggior studio s'accenda ogn'vno ad essa, concediamo le gratie spirituali infraſcritte.

Che nella Domenica prossima di Settuagesima, & nell'altre seguenti Domeniche & Feste, fino al primo giorno di Quaresima, si metta fuori la mattina il santissimo Sacramento con processioni solenni nelle Chiese infraſcritte, & vi si faccia oratione fino presso la sera, al qual